

Monteventi, in un libro il suo assalto al cielo del '77



Valerio Monteventi

VALERIO VARESI

LA notte prima dei carri armati un pianoforte fu issato sulle barricate di via Zamboni e un pianista cominciò a suonare *Chicago*, la stessa melodia che riecheggiò alla convention democratica del '68 per contestare la guerra in Vietnam. Il '77 bolognese fu anche questo: un momento di gioia e di irriverente ironia nei confronti del potere. Non solo la curiale Democrazia cristiana, ma anche il serio e marmoreo Pci del sindaco Renato Zangheri. Ora un libro autoprodotta con il materiale del "Centro di documentazione dei movimenti" intitolato a Francesco Lorusso e a Carlo Giuliani, racconta anche questo. «Una sorta di enciclopedia del '77» lo definisce il coordinatore Valerio Monteventi. O forse la cronaca di un'utopia a partire dal titolo, *'77 storia di un assalto al cielo*, da parte di una generazione che per prima sperimentò la precarietà e avvertì l'avvento del mondo nuovo spinto dal mantra del liberismo economico.

< DALLA PRIMA DI CRONACA

VALERIO VARESI

UN racconto di 144 pagine fatto anche di immagini che celebra un fenomeno variegato e multiforme nel quale si affacciano le contraddizioni dell'Italia futura a partire da quella definizione che ne diede Asor Rosa: la contrapposizione tra i garantiti e i non garantiti, tra l'operaio-massa salariato e l'operaio precario che fa i conti anche con la disoccupazione. Ma è altresì il racconto della spaccatura definitiva e irrimediabile tra il Pci e i giovani. La crepa aperta nel '68 qui diventa una voragine tra due sponde che mai più si uniranno. A partire dai valori come il lavoro, non più percepito come strumento di emancipazione, bensì come costrizione e violazione della creatività. «Nessuno può dire di incarnare il '77 - spiega Monteventi - perché il Movimento era più cose e culture che convivevano a partire dalla grande adunata del parco Lambro nel '76». Fu anche rivoluzione nella comunicazione con la scoperta dell'offset che soppiantò il ciclostile consentendo il fiorire di tante riviste e l'arrivo dell'emittenza privata tra cui nacque "Radio Alice" poi chiusa in diretta dalla Celere. In un certo senso, il '77 fu un'anticipazione del web dove tutti potevano esprimersi senza per forza riconoscersi in un leader. Piazza Verdi come centro di aggregazione nacque allora tra cortei musicali e festoni ironici in un fermento creativo forse irripetibile. La musica (i Clash), la grafica (Andrea Pazienza), la letteratura (il Boccione di Enrico Palandri) sono stati alcuni dei riferimenti più noti di quella stagione che ha rappresentato l'ultimo afflato corale della politica italiana. Nel libro c'è anche la mesta fine in del Movimento in quell'assemblea di settembre al palasport che finì a sediate. Dopo, tutti andarono per la loro strada. Molti incontrarono l'eroina.